

Il Coreis di viale Monza

# Attentato alla moschea degli islamici moderati

*Bomba incendiaria contro il luogo di culto del gruppo filo-occidentale. Il presidente Pallavicini: sono gli stessi che ce l'hanno con Bagnasco e con la Ce*

**III GIUSI DI LAURO**

■ ■ ■ È il secondo attentato incendiario contro un centro islamico nel giro di venti giorni. Anche se gli investigatori del nucleo provinciale dei carabinieri di Milano non trovano finora collegamenti con l'attentato dello scorso 13 aprile, la bottiglia di plastica incendiaria gettata l'altra notte contro la finestra della Moschea presso il Coreis (Comunità religiosa islamica) funziona da indicatore del clima di tensione che vive la città.

Il Coreis rappresenta quello che per stessa definizione del presidente CEAbd al Wahid Pallavicini, studioso italiano convertito all'Islam, il lato moderato della religione di Maometto. E un attentato incendiario è episodio inatteso, «quanto più», raccontano dalla segreteria, «non abbiamo mai avuto problemi, nemmeno di vicinato con il palazzo e il quartiere». «In un periodo in cui abbiamo più che mai attivo il nostro lavoro per la pace».

L'incendio divampa alle due di notte alla finestra del piano seminterrato del 7 di via Meda. Le fiamme sono notate da un passante che chiama subito il 112. I danni saranno contenuti dall'intervento tempestivo dei vigili del fuoco: la grata che proteggeva la finestra dell'associazione si è annerita e il vetro è esploso.

L'incendio è scaturito da una tanica di

detersivo da due litri, piena di benzina. Un dispositivo rudimentale che mostra non proprio una *expertise* dei tentati attentatori. L'episodio non è stato rivendicato.

Il commento del Coreis è giunto attraverso un comunicato stampa firmato dal presidente CEAbd al Wahid Pallavicini. «Questo inaccettabile atto è stato compiuto contro la principale organizzazione religiosa di musulmani italiani moderati che, proprio nella stessa sede nazionale di Milano, aveva realizzato uno storico incontro ecumenico di fratellanza con la Comunità ebraica di Milano, e con i loro massimi esponenti, il Rabbino Capo Arbib, e il Presidente dell'Assemblea Rabbinica di Italia, Rav Laras». Nella stessa nota il commento dell'imam della Moschea di Via Meda, Yahya Pallavicini «condanna questo grave tentativo intimidatorio, richiedendo espressamente alle Istituzioni italiane e locali di tutelare le varie sedi e i membri della CO.RE.IS».

Secondo i membri di questa comunità l'attentato incendiario rientra invece che in un sentimento di odio contro il mondo islamico, piuttosto «nelle recenti tendenze antireligiose che si sono opposte a Monsignor Bagnasco».

Il Coreis ha partecipato all'elaborazione della Carta dei Valori della Cittadinanza e dell'Integrazione presso il Ministero dell'Interno, per giungere a un accordo con la

Stato italiano. Questi elementi moderati potrebbero aver infastidito anche gli stessi musulmani integralisti, infastiditi dai toni concilianti dell'imam italiano, sempre vestito di bianco.

«Solidarietà e vicinanza» alla comunità religiosa islamica di via Meda è stata espressa da Silvia Ferretto Clementi, consigliere regionale di An. «Quanto perpetrato oggi ai suoi danni è un atto vile e deprecabile. La comunità religiosa islamica di Via Meda infatti è da sempre un esempio di integrazione che tutte le comunità dovrebbero seguire».

L'episodio precedente, del 13 aprile, racconta di un attentato più preparato e «mirato», firmato dal Fronte Cristiano Combattente e rivendicato con linguaggio simil-terrorista. Si leggeva: «Un nucleo armato combattente ha agito questa mattina in via Amadeo. Paolo Gonzaga (il direttore del centro, ndr) è stato condannato a morte da un tribunale cristiano». Anche in quel caso si è trattata di una bottiglia incendiaria gettata contro l'ingresso del centro.

Qualche giorno precedente intorno alla moschea di via Jenner, erano comparse alcune scritte «Islam uguale terrorismo» («Viva i Crociati»).

Fino ad arrivare al candelotto incendiario lasciato davanti l'ingresso di un palazzo di via Solferino, dove fino a tre anni fa c'era la sede di un centro culturale islamico con annesso ristorante arabo.